

L'evoluzione tecnologica e la crisi stanno rivoluzionando l'esercizio della professione

Lavoro, servono nuovi percorsi

Università e professioni insieme per un modello di crescita

DI GAETANO STELLA

Uno dei paradossi che tiene imbrigliato lo sviluppo del lavoro professionale in Italia, come in tutto il resto d'Europa nasce sui banchi di scuola e delle università. Le profonde trasformazioni all'interno dell'organizzazione di uno studio professionale e, più in generale, sul mercato del lavoro impongono un cambio di passo radicale dei percorsi universitari per scongiurare l'estinzione dei professionisti dal mercato dei servizi. Numerosi sono infatti i fattori che spingono verso uno scenario assai preoccupante per il futuro assetto del lavoro intellettuale e per il ruolo che le professioni saranno chiamate a svolgere nell'era digitale e dell'economia 3.0. Da un lato, l'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e dell'automazione sta rivoluzionando il lavoro all'interno degli studi professionali. Già oggi negli Stati Uniti come in Giappone diverse attività, se non addirittura interi profili professionali, vengono rimpiazzate da algoritmi capaci di codificare mansioni, anche complesse, nell'ambito delle consulenze legali e ammini-

strative. Allo stesso modo, la robotica sta compiendo passi da gigante nell'ambito dell'innovazione scientifica modificando sensibilmente l'esercizio delle professioni sanitarie e tecniche. Dall'altro lato, il contesto economico in cui si muovono le professioni è stato drammaticamente segnato da una gravissima crisi che ha avuto effetti devastanti sull'occupazione giovanile: gli ultimi dati disponibili parlano di un tasso disoccupazione generale del 12% e di una disoccupazione giovanile al 43%. Ciononostante, assistiamo a un costante aumento di giovani che hanno deciso di intraprendere la libera professione, nonostante la saturazione di determinate attività professionali ordinarie. Il combinato disposto di questi fattori rappresenta dunque una sfida e un problema. Possiamo cogliere con favore l'interesse dei giovani verso l'attività professionale, quale riconoscimento del valore della cultura professionale, della libertà intellettuale, della valorizzazione della competenza e dell'intraprendenza individuale, che il lavoro professionale tradizionalmente promuove.

Tuttavia, non possiamo

trascurare il problema di sostenere l'ingresso nel mercato di questi giovani professionisti e, più in generale, dell'equilibrio generazionale nel mercato professionale. Basti considerare che il gap reddituale tra professionisti under 40 e professionisti over 40 è oggi pari al 50%. Una delle soluzioni che comincia a prendere forma nei principali paesi dell'Ue chiama direttamente in causa l'università e i percorsi formativi preordinati all'accesso alle professioni. Anche in questo caso, purtroppo, la realtà italiana sconta gravi ritardi nel collegamento tra formazione specialistica e mondo delle professioni. Salvo rare eccezioni, i giovani terminano i percorsi universitari con bagagli nozionistici notevolissimi, ma con idee molto vaghe circa il reale contenuto del lavoro professionale, la realtà organizzativa della professione, e la convenienza di intraprendere la strada della professione. Non è un problema di numero chiuso, ma piuttosto un problema di circolazione delle informazioni e di collaborazione tra università e mondo delle professioni, che se adeguatamente strutturato consentirebbe di equilibrare il mercato profes-

sionale senza compromettere la libertà di scelta dei giovani. Il problema tocca da vicino anche altri paesi comunitari, come è emerso anche lo scorso 2 giugno a Parigi in occasione della Giornata europea dei giovani professionisti, organizzata dall'Union nationale des professions libérales (Unapl). Le esperienze e le testimonianze raccolte durante la conferenza di Parigi hanno puntato il dito sulle falle che stanno venendo a galla nel collegamento tra università e mondo del lavoro.

In materia di istruzione, le principali organizzazioni professionali internazionali hanno manifestato grande preoccupazione sulle difficoltà che i professionisti incontrano nella formazione dei neolaureati preparati a entrare nei meccanismi di una professione che, alla luce dell'innovazione tecnologica e del mutato contesto di mercato, sta velocemente cambiando i propri paradigmi. Appare, dunque, improrogabile un'azione, anche a livello europeo, che permetta l'avvicinamento del mondo accademico con quello del mondo libero professionale per non disperdere un bagaglio di competenze che consentirà ai giovani di portare avanti i valori e la cultura professionale in Italia e in Europa.

